EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE
TEATRO STABILE PUBBLICO REGIONALE

Foto di Luca Del Pia

TEATRO STORCHI e TEATRO DELLE PASSIONI

STAGIONE 2014/2015

TEATRO STORCHI

Dal 25 al 30 novembre 2014

FALSTAFF

da "Enrico IV" e "Enrico V" *di* William Shakespeare
traduzione Nadia Fusini
adattamento e regia **Andrea De Rosa**
con Giuseppe Battiston, Giovanni Franzoni, Elisabetta Valgoi, Martina Polla, Annamaria Troisi
e cast in via di definizione
FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO, EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

Dal 4 al 7 dicembre 2014

LE RANE

di Aristofane
interpretato e diretto da Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Cristina Cattellani, Laura Cleri, Gigi Dall'Aglio,
Luca Nucera, Tania Rocchetta, Marcello Vazzoler
FONDAZIONE TEATRO DUE

18 e 19 dicembre 2014

VITA AGLI ARRESTI DI AUNG SAN SUU KYI

ideazione Marco Martinelli ed Ermanna Montanari
regia **Marco Martinelli**
con Ermanna Montanari, Roberto Magnani, Alice Protto, Massimiliano Rassu
TEATRO DELLE ALBE – RAVENNA TEATRO *in collaborazione con* EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

Dal 14 al 18 gennaio 2015

OTELLO

di Luigi Lo Cascio
*liberamente ispirato all'*Otello *di* William Shakespeare
regia **Luigi Lo Cascio**
con Vincenzo Pirrotta, Luigi Lo Cascio, Valentina Cenni, Giovanni Calcagno
TEATRO STABILE DI CATANIA, EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

24 e 25 gennaio 2015

SINFONIA D'AUTUNNO

di Ingmar Bergman
regia **Gabriele Lavia**
con Anna Maria Guarnieri, Valeria Milillo, Danilo Nigrelli, Silvia Salvatori
TEATRO STABILE DELL'UMBRIA, FONDAZIONE BRUNELLO CUCINELLI

Dal 5 all'8 febbraio 2015

LA VITA CHE TI DIEDI

di Luigi Pirandello
regia **Marco Bernardi**
con Patrizia Milani, Carlo Simoni, Gianna Coletti, Karoline Comarella, Paolo Grossi, Sandra Mangini,
Giovanna Rossi, Irene Villa, Riccardo Zini
TEATRO STABILE DI BOLZANO

14 e 15 febbraio 2015

ARANCIA MECCANICA

di Anthony Burgess
musiche Morgan
regia **Gabriele Russo**
con (in o.a.) Alfredo Angelici, Marco Mario de Notaris, Martina Galletta, Sebastiano Gavasso,
Alessio Piazza, Daniele Russo, Paola Sambo
BELLINI TEATRO STABILE DI NAPOLI

TEATRO STORCHI

Dal 25 febbraio al 1 marzo 2015

LA PAROLA CANTA

con **Peppe e Toni Servillo** con i **Solis String Quartet**

TEATRI UNITI

Dal 12 al 15 marzo 2015

HOTEL BELVEDERE

di Ödön von Horváth

regia **Paolo Magelli**

dramaturg Željka Udovičič

con (in ordine di apparizione) Francesco Borchi, Daniel Dwerryhouse, Marcello Bartoli, Fabio Mascagni, Mauro Malinverno, Valentina Banci, Elisa Cecilia Langone

TEATRO METASTASIO STABILE DELLA TOSCANA

19 e 20 marzo 2015

JOURNAL D'UN CORPS / STORIA DI UN CORPO

di e con Daniel Pennac

regia **Clara Bauer**

C.I.C.T. / THÉÂTRE DES BOUFFES DU NORD

Dal 26 al 29 marzo 2015

7 MINUTI

di Stefano Massini

regia **Alessandro Gassmann**

con Ottavia Piccolo, Paola Di Meglio, Silvia Piovan, Olga Rossi, Maiga Balkissa, Stefania Ugomari Di Blas, Cecilia Di Giuli, Eleonora Bolla, Vittoria Chiacchella, Arianna Ancarani, Stella Piccioni

TEATRO STABILE DELL'UMBRIA, EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE, TEATRO STABILE DEL VENETO

11 e 12 aprile 2015

PLAN B

Aurélien Bory / Phil Soltanoff

ideazione e scena Aurélien Bory

regia **Phil Soltanoff**

con Mathieu Bleton, Itamar Glucksmann, Jonathan Guichard, Nicolas Lourdelle

COMPAGNIE 111 - AURÉLIEN BORY

Dal 7 al 10 maggio 2015

TI REGALO LA MIA MORTE, VERONIKA

drammaturgia Federico Bellini

regia **Antonio Latella**

con Isabella Ferrari e cast in via di definizione

EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE *nell'ambito di Progetto Prospero*

14 e15 maggio 2015

SMASHED

diretto da **Sean Gandini, Kati Yla-Hokkala**

con Sean Gandini, Kati Yla-Hokkala, Inaki Fernandez Sastre, Owen Reynolds, Jon Udry, Antek Klemm, Cecilia Zucchetti, Girmaye Tedros, Doreen Grossman

THE GANDINI JUGGLING

25,26,27, 28 novembre ore 21; 29 novembre ore 19.45;
30 novembre ore 15.30

FALSTAFF

da Enrico IV/Enrico V *di* William Shakespeare
traduzione Nadia Fusini
adattamento e regia **Andrea De Rosa**
con Giuseppe Battiston, Giovanni Franzoni, Elisabetta Valgoi, Martina Polla, Annamaria Troisi e cast in via di definizione

FONDAZIONE TEATRO STABILE DI TORINO,
EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

Durata: Da definire

«Tutto nel mondo è burla», così chiosa Falstaff. Millantatore, sbruffone, vorace, vitalista, furfante, è un personaggio così dirompente da essere ripreso in due drammi di Shakespeare e diventare protagonista della irriverente commedia lirica di Arrigo Boito musicata da Giuseppe Verdi.
«C'è in Falstaff – scrive Andrea De Rosa – qualcosa che ci conquista subito: un amore sfrontato per la vita, che si manifesta soprattutto nella forma dell'amore per la lingua, per le parole, per il motto di spirito, per la creazione instancabile di metafore e giochi linguistici; un senso pieno delle cose che accadono qui e ora e che di fronte al suo sguardo sembrano le sole che abbiano un qualche senso; ci sono nelle sue parole una gioia che non si stanca mai, sempre pronta a rovesciare il male in bene, un senso dell'amicizia ingenuo e vorrei dire persino infantile, una ostinazione a fare di ogni dolore uno scherzo, di ogni situazione senza via d'uscita uno sprone a cercare di non lasciarsi imprigionare».
A calarsi nei panni di questo buffone che ha affascinato i più grandi talenti della scena, di questo "impareggiabile ciccione", come lo definisce il regista, è stato chiamato Giuseppe Battiston. L'attore ha accettato la sfida, convinto che ci sia qualcosa di inaspettato e imprevedibile da scoprire sotto la maschera solo apparentemente tranquilla che Falstaff sembra mostrarci.

4 e 5 dicembre ore 21; 6 dicembre ore 19.45;
7 dicembre ore 15.30

LE RANE

di Aristofane
interpretato e diretto da Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Cristina Cattellani, Laura Cleri, Gigi Dall'Aglio, Luca Nucera, Tania Rocchetta, Marcello Vazzoler
musiche Alessandro Nidi
scene Alberto Favretto
costumi Marzia Paparini, *luci* Luca Bronzo

FONDAZIONE TEATRO DUE

Durata: 2 ore con intervallo

In un momento quanto mai difficile per il nostro paese e per la nostra città, il nucleo storico dell'Ensemble di attori di Teatro Due affronta attraverso questo classico della commedia greca la cruciale questione del ruolo politico della cultura, dell'arte, della poesia e del teatro nella società civile. E lo fa con comicità e leggerezza, al ritmo di un sirtaki, lanciando frasi in un megafono, inscenando un duello poetico, affidando al voto del pubblico il responso.

"Come si può salvare una città che non sa distinguere il bene dal male?" si chiede Aristofane e ci chiedono gli attori di Teatro Due. La risposta non è semplice, ma l'umorismo e l'ironia di questo antico ed attualissimo testo conducono il pubblico in un viaggio agli inferi surreale e sgangherato, alla ricerca delle verità a cui la politica, ieri come oggi, pare non credere. Un viaggio per la salvezza della *polis*, che Aristofane crede attuabile attraverso il teatro.
Le Rane parla di noi, di una società in decadimento. Atene nel 405 a. C. è una città in mano alla corruzione: lentamente si sgretola quella che per secoli era stata considerata la radice della modernità e un prezioso caso di raffinatezza culturale. Aristofane dunque ingaggia Dioniso, Dio del teatro e della doppiezza, e lo manda nell'Ade alla ricerca degli antichi poeti-tragediografi che, resuscitando, possano restituire alla città i valori perduti.
L'Ensemble di attori di Teatro Due attiva, e non attualizza, questo classico della commedia greca, proponendolo a noi, figli di un pragmatismo miope e orfani di miti, in gran parte logori. Non si tratta di piegare Aristofane per parlare dell'oggi, ma, al contrario, di utilizzare la nostra contemporaneità tutta, per cercare i nostri Eschilo e Euripide, e riscoprire Aristofane.

18 e 19 dicembre ore 21

VITA AGLI ARRESTI DI AUNG SAN SUU KYI

di Marco Martinelli
ideazione Marco Martinelli *e* Ermanna Montanari
regia **Marco Martinelli**
con Ermanna Montanari, Roberto Magnani, Alice Protto, Massimiliano Rassu
musica Luigi Ceccarelli
scene e costumi Ermanna Montanari

TEATRO DELLE ALBE – RAVENNA TEATRO
in collaborazione con EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

Durata: 2 ore e 30 minuti senza intervallo

Dopo *Pantani* (Premio Ubu per la drammaturgia 2013), affresco intimo e politico sull'indimenticato campione del ciclismo, il Teatro delle Albe guarda a Oriente per raccontare la storia di Aung San Suu Kyi, la parlamentare birmana costretta a vivere agli arresti domiciliari fino al 2010 dal regime militare che opprime la Birmania da più di mezzo secolo.
Attiva da molti anni nella difesa dei diritti umani sulla scena nazionale del suo Paese, si impose come leader del movimento non-violento, tanto da meritare i premi "Rafto" e "Sakharov" prima di essere insignita del premio Nobel per la Pace nel 1991, che riuscì a ritirare soltanto nel 2012. Il 1º aprile 2012 ha ottenuto un seggio al parlamento birmano. Nonostante ciò la Birmania non è ancora libera e il passato dittatoriale grava ancora sulla nazione. Ora sta iniziando a visitare vari stati, dato che le è stato finalmente concesso il permesso dal Governo birmano. Grazie alla sua resistenza pacifica, in tutto il mondo Aung San Suu Kyi è diventata un'icona della non-violenza e della pace.
La scrittura di Martinelli partirà dalla figura di questa donna mite e allo stesso determinata per allargarsi a una riflessione sul mondo contemporaneo, alla necessità di cantare con gioia "la maestà della vita", anche quando tutto attorno le nuvole nere incombono. A interpretare il ruolo della parlamentare birmana sarà Ermanna Montanari (premio Eleonora Duse 2013), "Nel senso che assumo su di me quella figura all'interno di una architettura drammaturgica complessa, dove ci saranno cori e varie figure compresi certi spiritelli, perché leggendo le lettere e gli scritti di Aung, sono emersi i fantasmi di altri grandi utopisti, da Brecht a Rosa Luxemburg".

14 e 16 gennaio ore 21; 17 gennaio ore 19.45;
18 gennaio ore 15.30

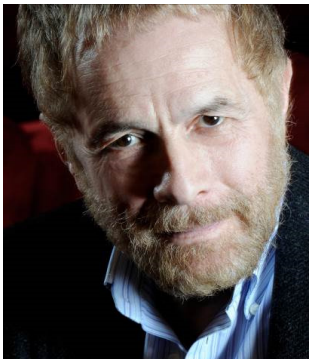
OTELLO

di Luigi Lo Cascio
*liberamente ispirato all'*Otello *di* W. Shakespeare
regia **Luigi Lo Cascio**
con Vincenzo Pirrotta e Luigi Lo Cascio,
Valentina Cenni, Giovanni Calcagno
scenografia, costumi e animazioni Nicola Console *e* Alice Mangano
musiche Andrea Rocca, *luci* Pasquale Mari

TEATRO STABILE DI CATANIA, EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

Durata: 1 ora e 50 minuti senza intervallo

Un *Otello* scarnificato, condensato nella dimensione dell'atto unico, ridotto a tre, anzi quattro personaggi: il condottiero, l'alfiere, Desdemona, ai quali si aggiunge l'invenzione di un soldato che si fa narratore, coscienza critica, coro. A partire da Shakespeare un altro Otello. La lingua italiana e quella siciliana si fronteggiano a colpi di endecasillabi nel testo riscritto e diretto da Luigi Lo Cascio, che sceglie per il ruolo del titolo Vincenzo Pirrotta e riserva per sé quello di Iago.
Attraverso l'uso dei versi e con una scrittura in cui la lingua italiana si intreccia con quella siciliana, il plot si presenta modificato già nella sequenza temporale. Spiega Lo Cascio: «Si comincia dalla fine del testo di Shakespeare. La tragedia di Otello è già compiuta. La prima preoccupazione di chi resta è giustiziare Iago. Per mezzo di atroci torture si vuole penetrare il mistero dell'evidente sproporzione tra il suo risentimento per Otello e la catastrofe che ha voluto innescare. Un soldato che ha assistito agli avvenimenti, non sopportando le distorsioni e i travisamenti con cui la vicenda rischia di venire tramandata, racconta la storia del suo amato generale, praticando alcune infrazioni alla realtà in nome di una verità più radicale. Nella sua versione, la storia di Otello è la storia di un uomo. E ciò che lo conduce al compimento del suo atto scellerato non è chiaramente dovuto alle implicazioni che derivano dal colore nero della pelle. Ma da quella differenza fondamentale che talvolta, invece di generare un incontro tutto da costruire in virtù del desiderio, può spalancare un varco da cui può irrompere un odio smisurato. Questa differenza è quella tra uomo e donna».



24 gennaio ore 19.45; 25 gennaio ore 15.30

SINFONIA D'AUTUNNO

di Ingmar Bergman
regia **Gabriele Lavia**
con Anna Maria Guarnieri, Valeria Milillo, Danilo Nigrelli, Silvia Salvatori
scene Alessandro Camera, *costumi* Claudia Calvaresi
musiche originali Giordano Corapi, *luci* Simone De Angelis

TEATRO STABILE DELL'UMBRIA, FONDAZIONE BRUNELLO CUCINELLI

Durata: Da definire

Gabriele Lavia firma la regia di *Sinfonia d'autunno*, adattamento teatrale di uno dei più grandi capolavori di Ingmar Bergman. In scena, nel ruolo della madre pianista Charlotte, una straordinaria e inimitabile protagonista della scena italiana: Anna Maria Guarnieri.

Nelle sue note di regia Lavia scrive: «Vedi tutte quelle luci accese sulla collina? Se penso che tutti sono intenti alle loro faccende...È come se io fossi esclusa...Eppure ho sempre tanta nostalgia della mia casa, ma quando sono lì, poi, mi rendo conto di aspettarmi qualcosa che non esiste...” Sono parole del personaggio di Charlotte (la Madre) in *Sinfonia d'Autunno* di Ingmar Bergman: “Essere esclusi”... un sentimento che Bergman doveva conoscere molto bene. Un sentimento comune ai “teatranti”, anche ai “concertisti”...comune a quegli strani esseri umani che “si espongono”, che “sono” sul palcoscenico. Hanno una sola possibilità d'essere: “esporsi”. Non riescono a essere Padri o Madri. Mariti o mogli. Non sono normali. Sono “strani” e sono condannati a quella che Bergman chiama la “Solitudine Assoluta”. Ma forse questa “esclusione” e questa “Solitudine Assoluta” è la maledizione comune della nostra epoca. L'epoca del Nichilismo compiuto.
La maledizione di Charlotte è il “pianoforte”. Per il “pianoforte” Charlotte è stata una pessima madre, una pessima moglie, una pessima amante. Per il pianoforte Charlotte ha rovinato la vita di tutti coloro che le sono stati vicino. E ha rovinato sé stessa. Tutta questa storia di “esclusioni”, di “privazioni” ruota intorno alla figura simbolica del pianoforte. E il pianoforte è il “demonio” che tradisce tutti, compresa lei, la pianista. Colpita da un “dolore” (alla schiena) Charlotte non sarà più una grande pianista. E in arte, ma forse anche nella vita, non ci sono mezze possibilità. O “sei” grande o non “sei”».

5 e 6 febbraio ore 21; 7 febbraio ore 19.45;
8 febbraio ore 15.30

LA VITA CHE TI DIEDI

di Luigi Pirandello
regia **Marco Bernardi**
con Patrizia Milani *e* Carlo Simoni
e con Gianna Coletti, Karoline Comarella,
Paolo Grossi, Sandra Mangini, Giovanna Rossi,
Irene Villa, Riccardo Zini
scene Gisbert Jaekel
costumi Roberto Banci

TEATRO STABILE DI BOLZANO

Durata: 2 ore

Marco Bernardi, Patrizia Milani e Carlo Simoni ancora una volta insieme per portare in scena *La vita che ti diedi* di Luigi Pirandello, delicato dramma sull’amore materno. Un dramma del distacco, che l’autore contamina con un’ossessione ricorrente nella sua scrittura: quella del figlio cambiato.
Il figlio è un personaggio assente, un cadavere nell’altra stanza. Ma la madre, Donna Anna, si rifiuta di riconoscerlo tale: in uno stato allucinatorio, non vuole uscire dal suo sogno e tenta disperatamente di mantenere il figlio in vita, oltre il limite della realtà. Quando Lucia Maubel, l’amante del figlio, viene a cercarlo, la madre le dice che è partito ma che tornerà. La giovane confessa di essere incinta e di essere disperatamente fuggita abbandonando i due figli avuti dal marito. Donn’ Anna sente il figlio ancora più vivo e vicino a lei in questa donna che ne porta in sé la vita. Ma, saputa la verità, Lucia se ne dispera e anche per Donn’Anna cade ogni illusione. Si accorge che quel figlio con gli occhi ridenti e le guance giovanili non era più “suo” da molto tempo, da quando aveva lasciato posto ad un uomo malato, cambiato dagli anni e dalla lontananza. Anche la vita che nascerà non sarà sua ma soltanto di Lucia che, allora, ne diventerà la “madre”. A Donn’ Anna non restano che la solitudine e il dolore.
Il dramma è condotto interamente sul filo dell’amore materno, di cui è l’espressione più compiuta nel teatro di Pirandello. Nella sua problematica l’amore materno, con il suo carico di pene, è un valore che sopravvive intatto tra le macerie dei falsi valori della società e nella sua autenticità risulta indenne da ogni schematismo ideologico.

14 febbraio ore 19.45; 15 febbraio ore 15.30

ARANCIA MECCANICA

di Anthony Burgess
musiche Morgan
regia **Gabriele Russo**
con (in o.a.) Alfredo Angelici, Marco Mario de Notaris, Martina Galletta, Sebastiano Gavasso, Alessio Piazza, Daniele Russo, Paola Sambo
scene Roberto Crea
costumi Chiara Aversano
luci Salvatore Palladino

BELLINI TEATRO STABILE DI NAPOLI

Durata: 1 ora e 40 minuti

Arancia meccanica rappresenta uno dei romanzi distopici meglio rappresentativi nel suo genere, non meno visionario e lungimirante di un altro classico come *1984* di Orwell, con cui, in modo non casuale, esistono diverse convergenze.
Reso celebre dall'adattamento cinematografico del 1971 di Kubrick, che ha fatto di *Arancia Meccanica* un caposaldo della cinematografia di tutti i tempi, a distanza di 51 anni dalla prima pubblicazione del romanzo ci si rende conto di quanto Burgess avesse saputo guardare anche oltre il suo tempo, presagendo, attraverso la storia di Alex e dei suoi amici Drughi, una società sempre più incline al controllo delle coscienze ed all'indottrinamento di un 'pensiero unico'.
Come nel romanzo, la storia viene raccontata in prima persona da Alex, il capo carismatico dei Drughi, e nella messinscena tutto sarà vissuto come se ci trovassimo in un suo incubo. Ragion per cui visioni, musiche – qui affidate a un musicista prorompente e originale come Morgan – e ritmo saranno scanditi dal sentire del protagonista. La scena sarà una scatola nera al cui interno si materializzeranno le visioni di Alex, installazioni di arte contemporanea che si autodistruggeranno nella scena successiva. Un mondo rarefatto e onirico in cui però avvengono cose reali. In cui ad una causa corrisponde sempre un effetto. La sottile linea di confine fra bene e male, il rapporto fra vittima e carnefice, la connessione fra la violenza del singolo individuo e quella della società sono i temi che il regista porta in evidenza.

25, 26, 27 febbraio ore 21; 28 febbraio ore 19.45;
1 marzo ore 15.30

LA PAROLA CANTA

con **Peppe** *e* **Toni Servillo**
con i **Solis String Quartet**

TEATRI UNITI

Durata: 1 ora e 25 minuti senza intervallo

Insieme anche ne *Le voci di dentro,* i fratelli Servillo salgono ancora una volta insieme sul palco per un concerto, un recital, una festa fatta di musica, poesia e canzoni che celebra Napoli, l'eterna magia della sua tradizione vivente, l'importanza dell'incontro fra le epoche e della più ampia condivisione culturale. In questa speciale occasione Toni e Peppe Servillo, con il prezioso e suggestivo supporto dei Solis String Quartet, canteranno poesie e reciteranno canzoni, facendo rivivere e rendendo omaggio ad alcune delle vette più alte della cultura scenica partenopea, fra letteratura, teatro e musica.

Attraverso l'opera di autori classici, da Eduardo De Filippo a Raffaele Viviani, da E. A. Mario a Libero Bovio, fino a voci contemporanee come quelle di Enzo Moscato e Mimmo Borrelli. Un filone inesauribile di fantasia e ricchezza poetica da cui nasce e di cui si nutre la creatività scenica straordinaria di Peppe e Toni Servillo.
Toni Servillo, attore amato dal grande pubblico per gli indimenticabili ruoli interpretati al cinema, ultimo tra i quali lo Jep Gambardella del film vincitore del Premio Oscar *La grande bellezza,* è fondamentalmente uomo di teatro, nel 1987 tra i fondatori di Teatri Uniti. Il fratello Peppe è cantante, attore cinematografico e teatrale, autore di colonne sonore e canzoni, tra i fondatori dal 1980 del gruppo Avion Travel, con cui ha vinto il Festival di Sanremo nel 2000. Solis String Quartet, quartetto d'archi composto da Vincenzo Di Donna (violino), Luigi De Maio (violino), Gerardo Morrone (viola), Antonio Di Francia (violoncello), mescola, con sapiente originalità, jazz, pop e musica contemporanea, ha collaborato con nomi illustri della scena internazionale.

12 e 13 marzo ore 21; 14 marzo ore 19.45;
15 marzo ore 15.30

HOTEL BELVEDERE

di Ödön von Horváth
regia **Paolo Magelli**
dramaturg Željka Udovičič
con (in ordine di apparizione) Francesco Borchi, Daniel Dwerryhouse, Marcello Bartoli, Fabio Mascagni, Mauro Malinverno, Valentina Banci, Elisa Cecilia Langone
scene Lorenzo Banci, *costumi* Leo Kulaš
luci Roberto Innocenti, *musiche* Alexander Balanescu

TEATRO METASTASIO STABILE DELLA TOSCANA

Durata: 2 ore più intervallo

Dopo aver presentato la versione croata di *Hotel Belvedere* a Roma nel 1978, Paolo Magelli torna dopo quasi trent'anni su questo testo traducendolo per la prima volta in italiano.
Ödön von Horváth scrisse *Hotel Belvedere* nel 1923, all'età di ventitré anni. Nella prima stesura del testo, sul manoscritto, appare più volte la dicitura poi cancellata ma che sembra riemergere sempre e con forza, Hotel Europa. Come ben sappiamo l'Europa che l'impero austriaco gestiva fu il primo tentativo di unire popoli diversi in un sistema di monarchia associativa. Franz Ferdinand venne ucciso a Sarajevo anche per la sua visione moderna e tollerante di questa idea politica.
Horváth era ossessionato dalla incapacità che l'aristocrazia e la borghesia intellettuale mitteleuropea mostravano nei confronti delle utopie positive. Fu il primo a riconoscere che dietro la facciata della grandezza si nascondeva un mondo volgare, malato ed esclusivamente legato al potere del denaro. Un materialismo che avrebbe portato direttamente al nazismo. Il bambino Horváth aveva capito che dentro le cupole dorate dello Jugendstil, dietro gli ori di Klimt e dentro gli occhi dei personaggi di Schiele, c'era il vuoto e la disperazione. Strano, ma l'Europa di oggi pare essere non andata molto lontano da quell'Europa di Horváth.
I sette personaggi che si incontrano nel polveroso Hotel Belvedere lo dimostrano in ogni atomo della loro presenza scenica. In questo testo, infatti, si incontrano e si scontrano con indicibile violenza e humour noir tutte le classi sociali di una Europa senza amore, affaccendata a salvare se stessa e a distruggere gli altri, i più deboli. Questo testo non è soltanto un incredibile vaticinio che ci porterà agli orrori della Seconda Guerra Mondiale, ma ci lascia sconcertati perché in esso riconosciamo senza dubbio le inquietanti anomalie antiutopiche della storia che stiamo vivendo.

19 e 20 marzo ore 21

JOURNAL D'UN CORPS/STORIA DI UN CORPO

di e con **Daniel Pennac**
adattamento teatrale Clara Bauer *e* Daniel Pennac
regia Clara Bauer
scene, costumi, luci Oria Puppo, *musiche* Jean-Jacques Lemêtre

C.I.C.T. / THÉÂTRE DES BOUFFES DU NORD
in coproduzione con Les Théâtres de la Ville de Luxembourg, Compagnie Mia

Durata: 1 ora e 25 minuti

Spettacolo in francese con sovratitoli in italiano

Daniel Pennac interpreta in questa lettura teatrale il suo romanzo *Journal d'un corps,* edito da Callimard e pubblicato in Italia da Feltrinelli con il titolo *Storia di un corpo.* Dai 12 agli 87 anni un uomo tiene il diario del suo corpo, o più esattamente il diario delle sorprese che il suo corpo fa alla sua mente. È a prima vista il più intimo dei diari, ma non appena ci addentriamo scopriamo che questo giardino così segreto è il più comune dei nostri territori. La lettura ad alta voce sgorga allora naturale, come passaggio dal singolare al plurale, dal corpo unico del lettore al corpo comune del pubblico.
Come testimoniare la realtà di questa macchina fisica con cui ognuno di noi si compone, durante tutta la propria esistenza? Con *Journal d'un corps*, Daniel Pennac decide di portarci sul terreno delle secrezioni, dei dolori e degli umori. Nella forma di un check-up di lungo corso, il diario di bordo che lui presta all'eroe del suo romanzo ha, come oggetto primario, l'involucro carnale che ci serve da veicolo dal primo vagito fino all'ultimo sospiro. Lezione di anatomia sotto forma di elogio dell'osservazione sperimentale dal vivo, *Journal d'un corps*, come i dipinti di Rembrant, merita di essere esposto nella sua oralità per uscire dal circolo del silenzio che lega un libro al suo lettore. Adattando il suo romanzo, per portarlo lui stesso alla ribalta con la complicità di Clara Bauer, Pennac si serve di questo spettacolo per trasmettere il suo manifesto, quasi un nuovo manuale del saper vivere per tutte le generazioni.

26 e 27 marzo ore 21; 28 marzo ore 19.45;
29 marzo ore 15.30

7 MINUTI

di Stefano Massini
regia **Alessandro Gassmann**
con Ottavia Piccolo, Paola Di Meglio, Silvia Piovan, Olga Rossi, Maiga Balkissa, Stefania Ugomari Di Blas, Cecilia Di Giuli, Eleonora Bolla, Vittoria Chiacchella, Arianna Ancarani, Stella Piccioni
scenografia Gianluca Amodio, *costumi* Lauretta Salvagnin
luci Marco Palmieri, *musiche* Aldo e Pivio De Scalzi
videografie Marco Schiavoni

TEATRO STABILE DELL'UMBRIA, EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE, TEATRO STABILE DEL VENETO

Durata: Da definire

7 minuti parla di lavoro, di donne, di diritti, dando voce e anima a undici protagoniste operaie che raccontano, con le loro diverse personalità, le paure per il nostro futuro e per quello dei nostri figli, le rabbie inconsulte che situazioni di precarietà lavorative possono scatenare, le angosce che il mondo del

lavoro dipendente vive in questo momento. Il testo di Stefano Massini si basa su un episodio realmente accaduto in una fabbrica francese nel 2012: il duro braccio di ferro tra le operaie tessili di Yssingeaux, nell'Alta Loira, e i nuovi dirigenti subentrati al controllo. E il principale filone drammaturgico è costruito sulla lunga, drammatica riunione del consiglio di fabbrica che doveva decidere se accettare o meno una rinuncia ai propri diritti acquisiti.
Il linguaggio di Massini è vero, coinvolgente, preciso nel descrivere i rapporti e i percorsi di vita di queste undici donne, madri, figlie, capaci di raccontare un'umanità che tenta disperatamente di reagire all'incertezza del futuro. Ottavia Piccolo, Blanche, rappresenta, tra questi undici caratteri, la possibilità di resistenza, il tentativo di far prevalere nel caos la logica, la giustizia, una sorta di "madre coraggiosa" che indica una via alternativa. Il disegno registico di Alessandro Gassmann intende dare verità a queste anime, descrivendone, in una scenografia iperrealista, tutte le diversità ed emozioni.

11 aprile ore 19.45; 12 aprile ore 15.30

PLAN B
Aurélien Bory / Phil Soltanoff

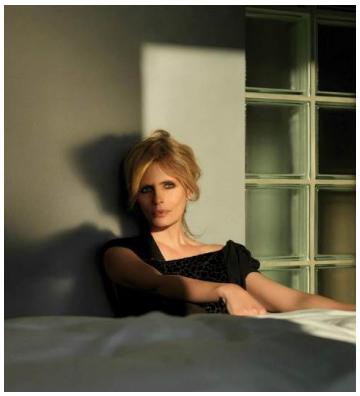
ideazione e scena Aurélien Bory
regia **Phil Soltanoff**
con Mathieu Bleton, Itamar Glucksmann, Jonathan Guichard, Nicolas Lourdelle
luci Arno Veyrat
musiche Phil Soltanoff, Olivier Alenda, Aurélien Bory
video Pierre Rigal, *costumi* Sylvie Marcucci
scene Christian Meurisse, Harold Guidolin, Pierre Dequivre

COMPAGNIE 111 - AURÉLIEN BORY

Durata: 1 ora e 10 minuti

Progetto Corpi&Visioni, progetto di circo contemporaneo in Emilia Romagna

In *Plan B* – capolavoro assoluto del circo contemporaneo – ritroviamo gli elementi fondamentali del teatro di Aurélien Bory: una scenografia vivente come un'installazione e una danza dalla forte vena acrobatica per una visione della drammaturgia aperta all'arte contemporanea, cinematografica e circense.
Plan B è uno spettacolo che gioca con lo spirito di adattamento degli esseri umani, quotidianamente minati nelle certezze da un mondo che cambia vorticosamente. Al di là del suo significato letterale, "piano B", il titolo fa riferimento a un'altra dimensione di spazio e geometria: l'intera creazione è giocata su un piano inclinato dove agiscono quattro uomini in giacca e cravatta. A un tratto il piano si raddrizza, diventa una parete dove i danzatori-acrobati lottano contro la gravità, quasi liberi di spiccare il volo... «Il teatro – dichiara Bory – è una forma d'arte che non può sfuggire alle leggi della fisica: sforzarsi di sfuggire alla forza di gravità è l'impossibile Piano B».
Aurélien Bory dirige la compagnia 111, fondata nel 2000 a Toulouse, sviluppando una forma di *physical theater* singolare e ibrida e raggiungendo la notorietà internazionale proprio con *Plan B,* che è stato ospitato sui palcoscenici di tutto il mondo. Lo spettacolo è stato creato in collaborazione con Phil Soltanoff, un artista che coniuga teatro, danza e arti visive con le nuove tecnologie.



7 e 8 maggio ore 21; 9 maggio ore 19.45; 10 maggio ore 15.30

TI REGALO LA MIA MORTE, VERONIKA

di Federico Bellini *e* Antonio Latella
liberamente ispirato alla poetica del cinema fassbinderiano
regia **Antonio Latella**
con Isabella Ferrari e cast in via di definizione

EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE
nell'ambito di Progetto Prospero

Durata: Da definire

- Prima assoluta -

Il nuovo lavoro di Antonio Latella vedrà in scena come protagonista Isabella Ferrari (Coppa Volpi come migliore attrice non protagonista nel 1995, Premio Marc'Aurelio come migliore attrice nel 2012).
Dopo il successo di *Un tram che si chiama desiderio,* Latella prosegue la propria analisi nell'universo femminile con uno spettacolo che rilegge i miti del cinema occidentale per ridefinire il contemporaneo. La protagonista è una donna instabile, insana, inadeguata che, sconfitta dall'amore e dalla vita, sceglie di abbandonarsi ad un tragico destino. Per questo ruolo il regista ha scelto Isabella Ferrari: "Avevo bisogno di una donna dal volto strepitoso, una donna prima che un'attrice, che potesse 'essere dentro' un racconto senza evadere troppo da se stessa."

14 e 15 maggio ore 21

SMASHED

diretto da **Sean Gandini, Kati Yla-Hokkala**
con Sean Gandini, Kati Yla-Hokkala, Inaki Fernandez Sastre, Owen Reynolds, Jon Udry, Antek Klemm, Cecilia Zucchetti,Girmaye Tedros, Doreen Grossman

THE GANDINI JUGGLING

Durata: 1 ora senza intervallo

Progetto Corpi&Visioni, progetto di circo contemporaneo in Emilia Romagna

Con quest'ultima creazione Gandini Juggling presentano il loro lavoro più teatrale. *Smashed* è un omaggio a Pina Bausch e al suo Tanztheater attraverso un *Tanzjonglage* per nove straordinari giocolieri che ricreano una serie di immagini dal sapore cinematografico ispirate alle coreografie della Bausch. Il direttore artistico, Sean Gandini, ha riconosciuto il suo debito verso Pina Bausch, e questa influenza attraversa lo spettacolo con chiari echi di *1980* e *Kontakthof*.
Lo spettacolo rappresenta il culmine di una continua indagine del rapporto tra giocoleria, danza e teatro, frutto anche della lunga collaborazione con il coreografo Gill Clarke. Gesti quotidiani in perfetto unisono, performers che sfilano sul palco in parata, sedie, tacchi alti, momenti di arguzia e umorismo ironico. Questi e altri elementi del repertorio di Pina Bausch sono stati liberamente presi in prestito da Gandini e dalla sua troupe per creare un nuovo ibrido di giocoleria e Tanztheater – "Tanzjonglage". Un centinaio di mele adornano il palco, in una griglia attentamente formata all'inizio dello spettacolo, che saranno utilizzate sia come set che come attrezzi di giocoleria.
Il lavoro è costruito da tanti piccoli sketches di giocoleria, basati su semplici schemi precisi di movimento e gesti ripetuti minuziosamente con precisione ipnotizzante. La colonna sonora alterna motivi popolari degli anni '30 e musica barocca, alternando crudeltà, umorismo e senso dell'assurdo, per condividere con il pubblico un'esperienza di grande emozione.

13 e 14 novembre 2014

SULLA SABBIA

di Albert Ostermaier
regia **Livia Ferracchiati**
con Federica Carra, Giusto Cucchiarini, Luca Mammoli
SCUOLA CIVICA PAOLO GRASSI MILANO

Dal 18 al 30 novembre 2014

LA PERSECUZIONE E L'ASSASSINIO DI JEAN-PAUL MARAT RAPPRESENTATI DAGLI INTERNATI DELL'OSPEDALE DI CHARENTON SOTTO LA GUIDA DEL MARCHESE DI SADE

di Peter Weiss
adattamento e regia **Nanni Garella**
con Laura Marinoni, Nanni Garella, Nicola Berti, Giorgia Bolognini, Luca Formica, Pamela Giannasi, Maria Rosa Iattoni, Iole Mazzetti, Fabio Molinari, Mirco Nanni, Lucio Polazzi, Deborah Quintavalle, Moreno Rimondi, Roberto Risi
EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE in collaborazione con ASSOCIAZIONE ARTE E SALUTE ONLUS

Dal 10 al 21 dicembre 2014

LA FONDAZIONE

di Raffaello Baldini
regia **Valerio Binasco**
con Ivano Marescotti
EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

Dall'8 al 10 gennaio 2015

SE' NÙMMARI

di Salvatore Rizzo
regia, scene e costumi **Vincenzo Pirrotta**
con Filippo Luna *e* Valeria Contadino
TEATRO STABILE DI CATANIA

Dal 16 al 25 gennaio 2015

LUS

testo Nevio Spadoni
regia **Marco Martinelli**
con Ermanna Montanari, Luigi Ceccarelli (live electronics), Daniele Roccato (contrabbasso)
EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE in collaborazione con RAVENNA TEATRO / TEATRO DELLE ALBE

Dal 28 al 31 gennaio 2015

AGE

drammaturgia e tecnica in scena Angelo Pedroni
concept e regia **Francesca Pennini**
danza Camilla Caselli, Luca Cecere, Carolina Fanti, Nicolò Ferrara, Melissa Marangoni, Gloria Minelli, Chiara Minoccheri,Andrea La Motta,Carmine Parise,Angelo Pedroni,Giulio Santolini,Demetrio Villani,Fabio Zangara
COLLETTIVO CINETICO, ROMAEUROPA FESTIVAL,
ARMUNIA / FESTIVAL INEQUILIBRIO, L'ARBORETO TEATRO DIMORA DI MONDAINO / CSC CENTRO PER LA SCENA CONTEMPORANEA / OPERAESTATE FESTIVAL VENETO, FESTIVAL MIXXER / CONSERVATORIO DI FERRARA

Dal 4 al 7 febbraio 2015

JUCATÙRE – I GIOCATORI

di Pau Mirò
traduzione e regia **Enrico Ianniello**
con Renato Carpentieri, Tony Laudadio, Enrico Ianniello, Giovanni Ludeno
TEATRI UNITI in collaborazione con OTC *e* INSTITUT RAMON LLULL

Dal 10 al 22 febbraio 2015

LA CLASSE

regia **Nanni Garella**

con gli attori di Arte e Salute Onlus

EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE *in collaborazione con* ASSOCIAZIONE ARTE E SALUTE ONLUS

Dal 27 febbraio al 1 marzo 2015

TU! Ognuno è il benvenuto

liberamente ispirato a America o Il disperso *di* Franz Kafka

drammaturgia Stefano Geraci, Roberto Bacci

regia **Roberto Bacci**

con Sebastian Barbalan, Silvia Pasello, Francesco Puleo, Alessio Targioni, Tazio Torrini

FONDAZIONE PONTEDERA TEATRO 2013

Dal 5 al 7 marzo 2015

ANTIGONE - Una storia africana

liberamente tratto dall'opera di Jean Anouilh

regia e scena **Massimo Luconi**

con Aminata Badji, Ibrahima Diouf, Gnagna Ndiyae, Papa Abdou Gueye, Mouhamed Sow, Galaye Thiam *e* Moussa Badji, Ndiawar Diagne, Marie Madeleine Mendy, jean Guillaume Tekagne

TEATRO METASTASIO STABILE DELLA TOSCANA

in collaborazione con ASSOCIAZIONE APPI, CENTRO CULTURALE FRANCESE DI SAINT LOUIS (SENEGAL), ASSESSORATO ALLE PARI OPPORTUNITÀ DEL COMUNE DI PRATO *e con la collaborazione della* COMUNITÀ SENEGALESE DI PRATO

Dal 17 al 29 marzo 2015

IO SONO IL VENTO

di Jon Fosse

regia **Lukas Hemleb**

con Luca Lazzareschi, Giovanni Franzoni

EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE, MAISON DE LA CULTURE D'AMIENS

Dal 31 marzo al 2 aprile 2015

ANIMALI SENZA FAVOLA

progetto Simona Bertozzi *e* Marcello Briguglio

coreografia **Simona Bertozzi**

con Simona Bertozzi, Lucia Guarino, Gala Moody e altri interpreti in corso di definizione

NEXUS 2014 *con il contributo del* FONDO PER LA DANZA D'AUTORE - REGIONE EMILIA ROMAGNA, *con il sostegno di* EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE, *con la collaborazione di* COMUNE DI BOLOGNA

Dal 16 aprile al 3 maggio 2015

ERO

testo, regia e interpretazione **Cesar Brie**

Dal 12 al 14 maggio 2015

JOHN DOE

di Marco Valerio Amico *e* Rhuena Bracci

con Sissj Bassani, Alessia Berardi, Rhuena Bracci, Anna Marocco

E / GRUPPO NANOU

20 e 21 maggio 2015

SUZANNAH

di Jon Fosse

regia **Thea Dellavalle**

con Bruna Rossi, Irene Petris, Barbara Mazzi

IL MULINO DI AMLETO *in collaborazione con* RIC FESTIVAL 2014

13 e 14 novembre ore 21

SULLA SABBIA

di Albert Ostermaier
traduzione Clelia Notarbartolo
drammaturgia Laura Vagnoni *e* Sara Meneghetti
regia **Livia Ferracchiati**
con Federica Carra, Giusto Cucchiarini, Luca Mammoli

SCUOLA CIVICA PAOLO GRASSI MILANO

Durata: 1 ora e 30 minuti

Mai rappresentato prima in Italia, *Sulla sabbia* è stato messo in scena da un gruppo di allievi della Scuola Civica "Paolo Grassi" di Milano e della Scuola di Scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Brera, vincitori del concorso "Finestra sulla Drammaturgia Tedesca". Lo spettacolo ha debuttato lo scorso giugno al Piccolo Teatro di Milano.
Sulla sabbia mette in luce l'analogia tra il meccanismo della guerra e quello della coppia. Come in guerra si è costretti a uccidere il nemico per rimanere in vita, anche in amore sembra essere impossibile mantenersi integri senza fare del male all'altro. La storia di Chris, reduce di guerra, e sua moglie Andy è una lotta per la sopravvivenza, tanto che l'idilliaca spiaggia dove i due tentano di recuperare il rapporto diventa teatro di nuovi scontri: da una parte il tradimento di Andy, dall'altra le ossessioni di Chris e, nel mezzo, Alex, la minaccia, l'amante, il soldato perfetto.
Nato a Monaco di Baviera nel 1967, Albert Ostermaier è una delle voci più interessanti sulla scena letteraria tedesca e uno dei maggiori drammaturghi della nuova generazione. Vincitore di numerosi premi, tra cui il Premio Kleist e il Bertolt Brecht-Preis, i suoi testi sono stati rappresentati da prestigiosi teatri come il Nationaltheater di Mannheim, Deutschen Schauspielhaus di Amburgo, lo Schauspielhaus di Hannover e il Burgtheater di Vienna.

18, 19, 20, 21, 25, 26, 27, 28 novembre ore 21; 22 e 29 novembre ore 19.45; 23 e 30 novembre ore 17.00

LA PERSECUZIONE E L'ASSASSINIO DI JEAN-PAUL MARAT RAPPRESENTATI DAGLI INTERNATI DELL'OSPEDALE DI CHARENTON SOTTO LA GUIDA DEL MARCHESE DI SADE

di Peter Weiss
adattamento e regia **Nanni Garella**
con Laura Marinoni, Nanni Garella, Nicola Berti, Giorgia Bolognini, Luca Formica, Pamela Giannasi,Maria Rosa Iattoni,Iole Mazzetti, Fabio Molinari, Mirco Nanni, Lucio Polazzi, Deborah Quintavalle, Moreno Rimondi, Roberto Risi

EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE
in collaborazione con ASSOCIAZIONE ARTE E SALUTE ONLUS

Durata: 1 ora e 15 minuti

La collaborazione tra Arena del Sole e Arte e Salute onlus, associazione nata con lo scopo di coniugare il lavoro nel campo della salute mentale con quello artistico, nasce nel 1999 sotto la guida del regista Nanni Garella. Dopo i numerosi riconoscimenti ottenuti, per

questo nuovo spettacolo il regista ha scelto di lavorare su un classico dell'avanguardia teatrale del secondo Novecento di Peter Weiss.
Vita e morte di Marat vengono messi in scena, tredici anni dopo la fatale coltellata di Charlotte Corday, dagli internati del manicomio di Charenton, dove Sade venne realmente rinchiuso tra il 1801 e il 1814 e che qui lo vede regista della pièce stessa. Ne risulta un'opera virtuosistica, in cui raccapriccio e umorismo popolare, dialogo intellettuale e accessi di follia, rigore del teatro classico e spavalderia sfumano l'uno nell'altro, in un gioco di "teatro nel teatro".
Afferma Garella: «Dopo molte interpretazioni, tra le quali, storica, quella di Peter Brook nel 1967, il testo approda finalmente ai suoi interpreti, per così dire, naturali: il gruppo di pazienti psichiatrici di Arte e Salute, che avrà modo di rappresentare quali fossero le condizioni degli internati nei manicomi. Un'occasione ulteriore di mostrare al pubblico, attraverso l'arte, il loro percorso di affrancamento dalle costrizioni della malattia e il loro anelito verso la piena libertà e il definitivo reinserimento nel lavoro e nella vita sociale».

10, 11, 12, 16, 17, 18, 19 dicembre ore 21; 13 dicembre ore 19.45; 14 dicembre ore 17; 20 e 21 dicembre ore 15.30

LA FONDAZIONE

di Raffaello Baldini
regia **Valerio Binasco**
con Ivano Marescotti

EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

Durata: 1 ora e 30 minuti

Con *La fondazione*, del grande poeta romagnolo Raffaello Baldini, Ivano Marescotti propone una delle sue interpretazioni più intense, sospesa tra nevrosi e assenze, creata sotto la direzione di un regista sensibile come Valerio Binasco. Nella direzione di un teatro che guarda ai maggiori autori europei del Novecento, da Kafka a Samuel Beckett a Thomas Bernhard.
Si tratta del quarto monologo teatrale di Baldini: i tre precedenti erano nati per sollecitazione di Ivano Marescotti, il quale racconta di come un giorno lo scrittore, poco prima di morire, a sorpresa, gli consegnò il plico della *Fondazione* dicendogli: «Fanne quello che credi». E l'attore onora questo prezioso lascito con un'interpretazione, che spazia dal comico al tragico, del bizzarro personaggio che colleziona ossessivamente i più assurdi oggetti del passato e coltiva l'idea di dar vita a una Fondazione che tenga viva la memoria delle cose più sfuggenti e dei pensieri. Non butta via nulla quest'uomo che vive solo – la moglie lo ha mollato – e di cui non conosciamo il nome, "perfino le cartine che avvolgono le arance" perché quella roba "è" la sua vita stessa e quando verrà buttata, anche lui seguirà la stessa sorte.
Un personaggio splendidamente velleitario e a modo suo eroico, che cerca così di imbrigliare la vita (e la morte) nel suo delirio apparentemente bislacco, ma profondissimo. Così lo descrive il regista Valerio Binasco: "Questo Personaggio Senza Nome è un uomo di struggente tenerezza. Da subito ci ha conquistati tutti. Un bel giorno è arrivato, si è sistemato dentro alla voce di Ivano, dentro al suo sguardo, ed era come se fosse sempre stato lì, con noi. Una presenza fortissima, ma gentile come un ricordo. Questa persona è quanto di più 'vivo' ci possa essere oggi in un teatro, eppure è anche lontana come un ricordo. Aleggia una nostalgia assurda nella poesia di Baldini, ed è il ricordo di qualcosa che non c'è mai stato. Ovvero dell'innocenza perduta del mondo. Sono parole grosse, e qualcuno può anche sorridere, ma la nostalgia per l'innocenza perduta è la chiave per capire Baldini, il personaggio di questo monologo e, se qualcuno mai se lo chiedesse, anche il motivo per cui la gente va a teatro".

8 e 9 gennaio ore 21; 10 gennaio ore 19.45

SE' NÙMMARI

di Salvatore Rizzo
regia, scene e costumi **Vincenzo Pirrotta**
musiche Giacomo Cuticchio
luci Franco Buzzanca
con Filippo Luna *e* Valeria Contadino

TEATRO STABILE DI CATANIA

Durata: 1 ora

Orazio e Anna, marito e moglie, un figlio diciottenne tetraplegico. Un inferno quotidiano alle cui pene i coniugi si sono sottoposti per anni tra amore e rassegnazione, dovere e strazio, dolore e abnegazione. Poi un evento inatteso che potrebbe cambiare la loro vita ed ecco che quel figlio bisognoso di cure diviene un ostacolo. Orazio e Anna si lasciano pervadere dalla tentazione di una possibile felicità che ha però un prezzo altissimo, quello di un sacrificio orrendo, del più efferato tra i crimini. Eppure quel demone, per un breve ma definitivo momento, si impossessa della loro mente e del loro cuore, li ammorba fino ad intossicarli, confondendo diritto e ragione, egoismo e pietà, trasformando due angeli in due carnefici…
«Orazio e Anna parlano in siciliano ma la loro storia – scrive l'autore Salvatore Rizzo – credo sia ovunque, una tragedia di città o di provincia. E il loro spazio, comunque, penso sia più quello della follia che quello fisico, è la gabbia del delirio che imprigiona le loro menti, la ragnatela della febbre che li assale e li rinserra dopo che hanno intravisto un barbaglio di felicità che, da lontano, dopo gli anni del dolore, del negarsi e del donarsi, scambiano per un'improvvisa catarsi. E non si accorgono che quella è invece una trappola: chissà, magari tesa, messa lì apposta dagli stessi dei».

16, 20, 21 e 23 gennaio ore 21; 17 e 24 gennaio ore 19.45;
18 e 25 gennaio ore 17

LUS

un concerto spettacolo di Ermanna Montanari, Luigi Ceccarelli, Daniele Roccato
testo Nevio Spadoni
regia **Marco Martinelli**
musica Luigi Ceccarelli, Daniele Roccato, Ermanna Montanari
spazio scenico, luci e costumi Ermanna Montanari

TEATRO DELLE ALBE / RAVENNA TEATRO
in collaborazione con EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

Durata: Da definire

- Prima nazionale-

Ermanna Montanari e Luigi Ceccarelli hanno creato raffinate pagine di teatro-in-musica, da *L'Isola di Alcina* a *La mano*, spettacoli del Teatro delle Albe per cui Ermanna Montanari ha ricevuto il Premio Ubu come "miglior attrice italiana" nel 2000 (*L'isola di Alcina*) e il Premio Lo Straniero dedicato "alla memoria di Carmelo Bene" nel 2006 (*Sogno di una notte di mezza estate* e *La mano*), mentre Ceccarelli ha vinto il Premio Ubu nel 2002 per il suo lavoro musicale con le Albe.

Ora si cimentano con *Lus*, un poemetto di Nevio Spadoni in lingua romagnola, centrato sulla figura di Bêlda, veggente e guaritrice delle campagne romagnole di inizio Novecento, una figura potente di donna vittima dell'ipocrisia del paese.
In questa creazione, il testo di Spadoni si sposa con un'architettura sonora originale realizzata da Luigi Ceccarelli e Daniele Roccato, contrabbassista solista e compositore, una delle voci più originali della scena musicale internazionale. Tre figure duellano in scena con i loro "strumenti": la voce caleidoscopica della Montanari, Ceccarelli con il suo computer, per l'elaborazione elettronica in tempo reale, e Roccato con il suo contrabbasso. Diretto da Marco Martinelli, *Lus* si pone come un concerto che racconta, senza raccontare, la magia incantatoria dei suoni, antica come il mondo, incarnata con forza nel nostro presente.

28, 29 e 30 gennaio ore 21; 31 gennaio ore 19.45

<AGE>

drammaturgia e tecnica in scena Angelo Pedroni
concept e regia **Francesca Pennini**
azione e creazione Tilahun Andreoli, Samuele Bindini, Thomas Calvez, Marco Calzolari, Camilla Caselli, Jacques Lazzari, Matteo Misurati, Emma Saba, Martina Simonato

COLLETTIVO CINETICO, ROMAEUROPA FESTIVAL, ARMUNIA / FESTIVAL INEQUILIBRIO, L'ARBORETO TEATRO DIMORA DI MONDAINO / CSC CENTRO PER LA SCENA CONTEMPORANEA / OPERAESTATE FESTIVAL VENETO, FESTIVAL MIXXER / CONSERVATORIO DI FERRARA

Durata: 1 ora

CollettivO CineticO, formato nel 2007 sotto la direzione artistica di Francesca Pennini, indaga il concetto e lo statuto di azione performativa mettendone in discussione le stesse regole e meccanismi: è inserendosi in questa ricerca artistica che la Compagnia si aggiudica il bando "Progetto speciale performance 2012: Ripensando Cage", il cui frutto è proprio < *age* >, una pièce per un cast di adolescenti in una sorta di omaggio alla figura del compositore e artista che più di tutti ha rivoluzionato le regole della musica e dell'arte contemporanea.
Frutto di un percorso didattico della durata di due mesi progettato per la formazione stessa dei nove adolescenti selezionati, < *age* > declina un'analisi sul ruolo dello spettatore e sul concetto d'indeterminazione. La *performance* è strutturata come una sorta di "atlante umano" da cui emergerà, capitolo per capitolo, una sorta di tassonomia vivente. Gli "esemplari umani" sono chiamati ad esporsi su un palco – ring dove la durata delle azioni è scandita dal gong della regia: qui i giovani performer dovranno rispondere in diretta a un corpus di quesiti legati alla definizione di sé per caratteristiche, opinioni, gusti ed esperienze. Pur condividendo una serie di regole e un inventario di comportamenti, nessuno dei performer è a conoscenza dei parametri di selezione e delle domande che gli verranno sottoposte, questo rende ogni rappresentazione diversa dalle altre.

4, 5 e 6 febbraio ore 21; 7 febbraio ore 19.45

JUCATURE / I GIOCATORI

di Pau Mirò
traduzione e regia **Enrico Ianniello**
con Renato Carpentieri, Tony Laudadio, Enrico Ianniello, Giovanni Ludeno
collaborazione artistica Simone Petrella

TEATRI UNITI
in collaborazione con OTC *e* INSTITUT RAMON LLULL

Durata: 1 ora e 20 minuti senza intervallo

Dopo il successo di *Chiòve*, riambientazione nei Quartieri Spagnoli di Napoli dell'originale catalano *Plou* a Barcellona, per la regia di Francesco Saponaro, Enrico Ianniello mette in scena il nuovo testo di Pau Mirò, *Els Jugadors*, *Jucatùre*, ovvero *I giocatori*, premio Butaca 2012 come miglior testo in lingua catalana e premio Ubu 2013 come miglior novità straniera.
In un vecchio appartamento, intorno a un tavolo, quattro uomini giocano a carte. La stanza è il rifugio dove il fallimento è la regola, non l'eccezione. I soldi sono spariti da tempo, come qualsiasi possibilità di successo personale. Ma proprio sul punto di toccare il fondo, i quattro decidono di rischiare il tutto per tutto. Rouge et noir.
Spiega Enrico Ianniello: «Come per *Chiòve* ho ambientato la vicenda a Napoli, anche se questa volta si tratta di una collocazione esclusivamente linguistica, senza riferimenti geografici precisi. Questa assenza di un luogo definito mi pare una cifra fondamentale dei quattro personaggi raccontati da Pau Mirò: quattro uomini senza un'età dichiarata, senza nome, senza lavoro e senza un vero amore che li faccia bruciare di passione. Quattro uomini che si incontrano, in tempo di crisi, per mettere in gioco l'unico capitale che hanno a disposizione: la loro solitudine, la loro ironia, la loro incapacità di capire.»

10, 12, 13, 17, 19 e 20 febbraio ore 21; 14 e 21 febbraio ore 19.45; 15 e 22 febbraio ore 17

LA CLASSE

regia **Nanni Garella**
con Nicola Berti, Giorgia Bolognini, Luca Formica, Pamela Giannasi, Maria Rosa Iattoni, Iole Mazzetti, Fabio Molinari, Mirco Nanni, Lucio Polazzi, Deborah Quintavalle, Moreno Rimondi, Roberto Risi
luci Paolo Mazzi, *suono* Pierluigi Calzolari
costumi Vanna Cioni, *manichini* Consuelo Cabassi

EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE
in collaborazione con ASSOCIAZIONE ARTE E SALUTE ONLUS

Durata: 1 ora e 15 minuti

La classe nasce da un laboratorio condotto da Nanni Garella con la compagnia di pazienti psichiatrici "Arte e Salute" sull'opera del pittore e regista polacco Tadeusz Kantor (1915-1990), uno dei talenti creativi più originali e incisivi del secolo scorso, inventore di una personalissima forma di linguaggio espressivo a metà fra il teatro e le arti visive.
Presentato in prima assoluta al Napoli Teatro Festival Italia, lo spettacolo ha ricevuto il Premio della Critica 2013, assegnato dall'Associazione Nazionale Critici Teatrali. Inoltre, proprio per *La classe*, è stato

attribuito a Nanni Garella il prestigioso Premio Anima (sezione Teatro), ideato da *Anima per il sociale nei valori d'impresa*, associazione non profit promossa da Unindustria volta a valorizzare il contributo apportato da personalità del mondo dell'arte e della cultura alla crescita di una coscienza etica su temi legati alla responsabilità sociale e alla sostenibilità.
Nanni Garella ha messo in scena dodici personaggi adulti nei banchi di una vecchia aula scolastica, ormai trapassati in una sorta di limbo, nel luogo dei giorni ineffabili dell'infanzia, i giorni che tornano solo nei ricordi, a volte vividi e pieni di energia, a volte stanchi e melanconici, a volte lancinanti come cose irrimediabilmente perdute. Il risultato è un commovente inno alla vita, ormai passata ma che ritorna nella sua pienezza solo a patto di fare i conti con il nulla della morte.
Con il loro vissuto di sofferenza, gli attori-pazienti psichiatrici di Arte e Salute si sono dimostrati gli interpreti perfetti. «Ho pensato di affidare questi personaggi – scrive Nanni Garella nelle sue note di regia – agli attori di Arte e Salute, perché l'infanzia ha per loro un significato molto particolare: forse più che per altri, essa è separata dal resto della vita, come divelta dallo scorrere naturale della maturazione e dell'età; ed è per loro più facile che per altri rappresentare la bellezza e l'insostituibile pienezza di felicità del tempo perduto dei banchi di scuola».

27 febbraio ore 21; 28 febbraio ore 19.45;
1 marzo ore 17

TU! Ognuno è il benvenuto

liberamente ispirato ad America o il disperso
di Franz Kafka
drammaturgia Stefano Geraci, Roberto Bacci
regia **Roberto Bacci**
con Sebastian Barbalan, Silvia Pasello, Francesco Puleo, Alessio Targioni, Tazio Torrini
costumi e collaborazione artistica Luisa Pasello
allestimento e luci Stefano Franzoni
musiche Ares Tavolazzi

FONDAZIONE PONTEDERA TEATRO 2013

Durata: 1 ora e 10 minuti

Una squadra di «reclutatori» si aggira per i nostri teatri. Il loro compito è quello di assumere personale per il Grande Teatro. Il Grande Teatro non respinge nessuno, chiunque sarà accolto e potrà finalmente raggiungere un luogo in cui esercitare ogni tipo di mestiere. Ognuno è benvenuto! Chi perde adesso l'occasione perderà per sempre!
Ad ognuno di noi sarà certamente capitato di essere «reclutato», e, a volte, siamo diventati noi stessi «reclutatori» di altri esseri umani. Forse il reclutamento per un lavoro non è sempre stato il più importante ed evidente. Infatti si può essere reclutati da un credo religioso, da un padrone, da una ideologia, da un sentimento, da una buona o cattiva causa, da una multinazionale. Non sempre siamo coscienti di esserlo stati, intenti come siamo ad aspirare ad un Grande Teatro, come la nostra personale terra promessa, illudendoci ogni volta di averlo finalmente trovato.
Così Roberto Bacci introduce il tema dello spettacolo: la tragicommedia di ogni «reclutamento». Il regista, assieme a Stefano Bacci che con lui firma la drammaturgia di questa *piece,* ha nutrito questo argomento con le ultime pagine incompiute del romanzo di Kafka, *America* (o *Il Disperso*), ma soprattutto con le tecniche di colloquio, i test, le metodologie in uso presso gli addetti ai processi di selezione delle risorse umane, sempre alla ricerca dell'uomo "migliore" da assumere. Un universo che

mescola con allegra ferocia spezzoni di saperi disparati per cogliere il destino dei costernati candidati in ogni parte del mondo.
Allora?! Siamo tutti reclutati? Per che cosa, precisamente? E l'eterna promessa di poter raggiungere il nostro Grande Teatro a cui ciascuno di noi aspira, sarà mai mantenuta?

5 marzo ore 21; 7 marzo ore 19.45

ANTIGONE. Una storia africana

liberamente tratto dall'opera di Jean Anouilh
regia e scena **Massimo Luconi**
con Aminata Badji, Ibrahima Diouf, Gnagna Ndiyae, Papa Abdou Gueye, Mouhamed Sow, Galaye Thiam *e* Moussa Badji, Ndiawar Diagne, Marie Madeleine Mendy, Jean Guillaume Tekagne
costumi Khadidiatou Sow, *luci* Roberto Innocenti

TEATRO METASTASIO STABILE DELLA TOSCANA
in collaborazione con Associazione APPI, Centro culturale francese di Saint Louis (Senegal), Assessorato Pari Opportunità del Comune di Prato

Durata: 1 ora

Spettacolo in francese e wolof con sopratitoli in italiano

Antigone, una storia africana, dal testo di Jean Anouilh e per la regia di Massimo Luconi, è l'esito di un lungo percorso laboratoriale che Luconi ha svolto in Senegal con ragazzi che hanno trovato nel teatro una reazione luminosa a storie personali vulnerabili. Perché la storia di Antigone, che contrappone la legge del sangue alla legge della città, e quindi di civiltà che hanno presunzioni di superiorità, è sempre attuale e ha risvolti nella cronaca dei nostri giorni. Antigone è la ribelle, Antigone è l'eroica, Antigone è la figlia, ma soprattutto è la sorella, che si oppone alle leggi dello stato in nome dei diritti sacri della famiglia e del sangue. Dovunque vi siano discriminazioni razziali, conflitti, intolleranze religiose, dovunque una minoranza levi la sua voce a reclamare giustizia, Antigone torna ad assumere il ruolo dell'eroina che sfida i regimi totalitari in nome della pietas universale che si estende a tutti gli uomini sentiti come fratelli, superando ogni limite o divisione tribale e nazionalistica.
Attraverso la storia di Antigone rivive uno dei miti che da più di due millenni attraversa la nostra civiltà e che è di tragica attualità nella storia dell'Africa contemporanea, dove è forte la dicotomia fra cultura tradizionale del villaggio ed emarginazione delle immense bidonville, fra individuo e collettività, fra leggi dello stato, spesso dei regimi dittatoriali, e leggi non scritte della grande famiglia africana solidaristica e protettiva.
Così il regista Massimo Luconi: "Nel lavorare a una messinscena di un testo così emblematico come *Antigone* ho pensato a un dramma a tesi, asciutto e compatto, impostato con la linearità della parabola e del teatro didascalico, unendo alla mia esperienza di regista europeo alcune modalità del teatro tradizionale africano. È la struttura stessa del racconto didascalico a imporre l'uso di uno spazio che si protende verso il pubblico e il riferimento è chiaramente quello della piazza del villaggio, dove la popolazione si raccoglie ad ascoltare il griot, il cantastorie africano (cantore della tradizione orale degli antenati).

17, 18, 19, 20, 24, 25 e 27 marzo ore 21; 21 e 28 marzo ore 19.45; 22 e 29 marzo ore 17

IO SONO IL VENTO

di Jon Fosse
regia **Lukas Hemleb**
con Luca Lazzareschi *e* Giovanni Franzoni
scene e costumi Pietro Babina

EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE, MAISON DE LA CULTURE D'AMIENS

Durata: Da definire

La particolarità di Lukas Hemleb è di aver attraversato con il suo lavoro sia i confini geografici sia le barriere estetiche. La sua carriera registica ha inizio a Francoforte e Berlino poi, passando per il Belgio, il Camerun e la Nigeria, arriva in Francia dove collabora con prestigiosi teatri come l'Odéon, la Comédie-Française, il Bouffes du Nord, firma regie liriche e collabora con compositori contemporanei.
Per il suo nuovo spettacolo ha deciso di lavorare su un testo dello scrittore e drammaturgo Jon Fosse, considerato il maggiore autore drammatico norvegese dopo Ibsen. La drammaturgia di Fosse è sorprendente: i personaggi non hanno contorni definiti, i dialoghi sono balbettii e silenzi, le storie e gli ambienti sconfinano nell'astrattezza e nella rarefazione del sogno. Ma da questi elementi sgorga sempre una forte tensione drammatica.
Io sono il vento mette in scena il dialogo fra due uomini, il primo presumibilmente morto e il secondo in cerca del motivo per cui l'altro abbia deciso di mettere fine alla propria esistenza. In che modo quest'uomo ha iniziato a vedere il suicidio come unica soluzione? L'incomprensibilità di questo gesto estremo non è solo legata alla fine di un'esistenza, non rimane un gesto fine a se stesso; l'uomo rimasto in vita infatti, attraverso questo dialogo immaginario, riesce a capire molto più in profondità il senso della vita.

31 marzo, 1 e 2 aprile ore 21

ANIMALI SENZA FAVOLA

progetto Simona Bertozzi *e* Marcello Briguglio
coreografia **Simona Bertozzi**
con Simona Bertozzi, Lucia Guarino, Gala Moody e altre interpreti in fase di definizione
musica e live elctronics Francesco Giomi
progetto luci e set spazio Antonio Rinaldi

NEXUS 2014 *con il contributo del* FONDO PER LA DANZA D'AUTORE - REGIONE EMILIA ROMAGNA, *con il sostegno di* EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE, *con la collaborazione* di COMUNE DI BOLOGNA

Durata: Da definire

Animali senza favola è il nuovo progetto coreografico, tutto al femminile, di Simona Bertozzi. Lo spettacolo è liberamente ispirato all'opera omonima di Maria Zambrano, filosofa e saggista spagnola allieva di Ortega y Gasset e di Xavier Zubiri e interprete molto attenta e sensibile dell'opera di Miguel de Unamuno e della poesia di Antonio Machado.
"*Nell'uomo (...) il centro deve essere quieto, che non è lo stesso che immobile. È proprio la quiete, al contrario, a consentire al centro di muoversi a modo suo, in conformità alla sua incalcolabile "natura".*
Maria Zambrano, *I Chiari del Bosco.*

«La quiete di cui parla la Zambrano – scrive Simona Bertozzi citando la grande filosofa spagnola (1904-1991) – questa tensione verso una mobilità viscerale, provvisoria, sfibrata e radicale che tesse una fine linearità con la matrice originaria del vivente, ma anche l'attesa sul limite, la percezione del vuoto, dondolio battente tra lo sporgersi-verso e il rientrare dalla propria vertigine. Vacillare e vigilanza ma anche mistero, stupore e meraviglia. Questi gli orizzonti della visione, le temperature interne e i gradi della fisicità che tracciano il sentiero del lavoro, accordando un paesaggio di presenze, trame gestuali e dinamiche, in continua interrogazione verso le insenature dello spazio e le pieghe dei corpi, in un tempo *privo di direzione* (…)».
Simona Bertozzi è coreografa, danzatrice e performer con base a Bologna in cui si è laureata al Dams. Dopo studi di danza classica si è formata in danza contemporanea tra Italia, Francia, Spagna, Belgio e Inghilterra e ha lavorato, tra gli altri, con Virgilio Sieni. Dal 2004 è impegnata in un percorso autoriale e di ricerca coreografica i cui esiti le sono valsi numerosi premi e partecipazioni a prestigiosi festival internazionali.

16, 17, 21, 22, 23, 24, 27, 28, 29, 30 aprile e 1 maggio ore 21; 18 aprile e 2 maggio ore 19.45; 19 aprile e 3 maggio ore 17

ERO

testo, regia e interpretazione **Cesar Brie**
scene e costumi Giancarlo Gentilucci

Durata: Da definire

- prima nazionale -

«Dietro parole come amore, morte, giovinezza, vecchiaia, assenza, dolore, gioia si celano vicende personali, volti precisi, piccoli disagi, rimpianti sbiaditi, eventi apparentemente infimi che hanno segnato la nostra esistenza.
Ognuno di noi è abitato da questi eventi, sono comuni a tutti, appartengono a tutti. Ognuno ha il proprio elenco di volti, gesti, drammi e carezze. Questo lavoro è un viaggio attraverso le vicende annidate dietro le grandi parole.
Parla al bambino nascosto dietro al vecchio, parla al vecchio che si disfa del bambino. Parla all'anziana annidata nel volto della fanciulla e alla ragazza che scopre l'amore tra le rughe del tempo.
A ognuno di noi è data la possibilità di tornare dall'esilio, di aprire la porta della nostra casa. A ognuno di noi è data la possibilità di non rimanere accecati dalla luce dell'annunciazione. La luce sul pubblico è metafora anche di questo». Così parla Cesar Brie del suo nuovo lavoro.
Originario di Buenos Aires, César Brie arriva in Italia a 18 anni con la Comuna Baires, storico gruppo teatrale nato in Argentina nel 1969, da cui si separa nel 1975. Del suo ricco percorso artistico "apolide" ricordiamo la collaborazione, negli anni Ottanta, con l'Odin Teatret e la fondazione, in Bolivia, del Teatro de Los Andes (1991). Oggi l'artista è in Italia come pedagogo, autore e attore. *Karamazov*, del 2012, prodotto da Emilia Romagna Teatro Fondazione, è stato nominato tra le tre migliori regie al Premio Ubu.

12, 13, 14 maggio ore 21

JOHN DOE

di **Marco Valerio Amico** *e* **Rhuena Bracci**
con Sissj Bassani, Alessia Berardi, Rhuena Bracci, Anna Marocco
light design e scene Giovanni Marocco
suono Roberto Rettura

E / GRUPPO NANOU
con il contributo di MIBACT, REGIONE EMILIA-ROMAGNA ASSESSORATO ALLA CULTURA, COMUNE DI RAVENNA ASSESSORATO ALLA CULTURA, FONDO PER LA DANZA D'AUTORE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Durata: Da definire

John Doe è un nome usato comunemente nel gergo giuridico statunitense per indicare una persona la cui identità è sconosciuta, come nel caso del ritrovamento di un cadavere non identificato fino al momento del suo riconoscimento.
Il gruppo Nanou fa riferimento a John Doe per esprimere un concetto di assenza di identità, applicato al corpo, alla costruzione coreografica, alle luci e agli eventi narrativi. Un elenco di situazioni e azioni si susseguono lasciando tracce di racconti sempre incompleti. Come osservando una fotografia, possiamo solo immaginare cosa è successo e cosa accadrà ai personaggi che appaiono per pochi istanti.
«Come nei racconti di Carver – scrivono gli autori Marco Valerio Amico e Rhuena Bracci – l'identità dei personaggi e dei luoghi perdono di importanza. È una traccia, un'evidenza. Traccia come Eco, Riverbero, Fantasma che appartiene al luogo in cui viene trovata. È l'opposto di un indizio».
Gruppo Nanou nasce a Ravenna nel 2004 come luogo di incontro di diversi linguaggi e sensibilità. La sua ricerca si concentra sul corpo inteso come: corpo sonoro, corpo/oggetto, corpo/luce, elementi che si situano sullo stesso piano del corpo del performer, il quale diviene segno tra i segni. Di conseguenza la coreografia è assunta come linguaggio comune alle diverse specializzazioni artistiche che dialogano sulla scena.

20 e 21 maggio ore 21

SUZANNAH

di Jon Fosse
traduzione Thea Dellavalle
un progetto di Thea Dellavalle *e* Irene Petris
regia **Thea Dellavalle**
con Bruna Rossi, Irene Petris, Barbara Mazzi
luci Paolo Pollo Rodighiero
suono Marco Olivieri

IL MULINO DI AMLETO
in collaborazione con RIC FESTIVAL 2014

Durata: 55 minuti

Una donna anziana segnata dagli acciacchi e dall'età, una donna matura, moglie e madre, una ragazza di appena diciannove anni. Tre donne che amano lo stesso uomo, che lo aspettano, per festeggiare un compleanno, per una grande occasione.

Sono in realtà una sola donna: Suzannah Thoresen, la moglie del celeberrimo drammaturgo norvegese Henrik Ibsen, la compagna di una vita. È attraverso le sue parole e il suo sguardo, colto in tre differenti prospettive, in tre differenti età, che si tratteggia il ritratto di quest'uomo famoso e schivo, pieno di contraddizioni. La compresenza di queste tre donne ci rende spettatori del lavoro del tempo, della costruzione di un carattere: un incessante deposito di gesti, di pensieri, di immagini e di momenti, piccoli e cruciali, indelebili e già dimenticati.
Al di là della vicenda strettamente biografica, Jon Fosse crea con il suo testo una sintesi efficace e densa dell'esistenza, non solo del femminile. Il nostro sforzo continuo e testardo alla ricerca del senso sembra "riconciliarsi" solo nel mistero profondo che resta la relazione con l'altro.
Suzannah, testo di Jon Fosse del 2004, è ancora inedito in Italia. La messinscena di Thea Dellavalle, che ha debuttato lo scorso luglio a Rieti nell'ambito del festival "Regione Invasioni Creative", è la prima nel nostro paese.